

2019, anno CXXI n. 3

# La Bibliofilia

Rivista di storia del libro  
e di bibliografia

diretta da  
Edoardo Barbieri

Libri, edizioni e biblioteche  
del Cinquecento italiano

A cura di Luca Rivali



Leo S. Olschki editore  
Firenze

bellare (*Blockbuch*), della interazione tra manoscritti e incunaboli nel XV secolo, della storia dell'incunabolistica, con particolare attenzione al mondo tedesco. Si passa quindi a esaminare il supporto scritto approssimando il tema della carta, dello studio delle filigrane, della stampa su pergamena. Viene quindi affrontato il tema più strettamente bibliologico del passaggio dal singolo foglio stampato alla forma libraria "codex": si passano così in rassegna il formato, la consistenza dei fascicoli, il loro ordine, le legature editoriali e le camicie protettive, lo studio degli incunaboli giunti in forma frammentaria. Si giunge così al tema della composizione e della stampa vera e propria puntando l'attenzione sulla produzione dei caratteri, la composizione tipografica, il *layout* e la presentazione della pagina, la impressione della forma e la stampa a più colori, le varianti di stampa e la correzione delle bozze, il rapporto fra tipografi e librai-editori, i circuiti commerciali, le ristampe e la politica dei privilegi, la censura, in fine i canali di vendita e i prezzi dei libri. Si arriva così al paratesto, intendendo con questo termine il frontespizio, il *colophon*, le marche tipografico-editoriali, le lettere di dedica, il registro ovvero l'indice alfabetico, infine il sommario. Ecco ora i vari tipi di alfabeti e di scritture. Per quello latino, dopo aver indagato la dipendenza dei modelli tipografici da quelli calligrafici, si passa a differenziare tra la gotica *textura* e quella *rotunda*, la *bastarda*, la *gotico-antiqua* (impiegata, per esempio da Sweynheym e Pannartz) e la *antiqua* (con un cenno all'*italica*) per poi soffermarsi brevemente sull'uso delle abbreviazioni. Vengono poi gli alfabeti greco, cirillico e glagolitico, ebraico, gli altri alfabeti orientali (usati nel XV secolo solo in tavole silografiche), la notazione musicale. Da ultimo viene affrontato il tema dell'illustrazione e della decorazione, partendo dalla rubricatura e dalla miniatura e giungendo a ragionare sul complesso di elementi concettuali, fattori meccanici ed equilibri estetici che andavano considerati per la creazione di un libro illustrato. Acquistano qui particolare evidenza le caratteristiche proprie della silografia, il suo molteplice possibile uso, lo sviluppo delle tecniche e del gusto dell'incisione, senza dimenticare peraltro l'uso della metallografia (stampa a rilievo in metallo) e della calcografia, nonché il tema della stampa delle carte geografiche e la figura degli illustratori/incisori. Anche se si potrebbe discutere la posizione e il rilievo di questo o quel paragrafo, come si intende, si è di fronte a una panoramica pressoché completa delle tematiche la cui conoscenza è indispensabile per chi si occupa di incunabolistica: una certa maggiore attenzione al mondo transalpino è peraltro naturale, anche se forse la produzione tipografica italiana (e i relativi studi) è oggettivamente poco presa in considerazione. L'apparato illustrativo, in bianco e nero (sparso all'interno del testo) e a colori (sedici tavole post p. 354), è parco ma ben scelto. Chiudono il volume, di compattezza davvero teutonica, la ricca bibliografia (pp. 363-404, nella quale si nota però la quasi totale assenza di quella italiana) e l'indice dei nomi citati (pp. 407-420).

EDOARDO BARBIERI

GIANCARLO PETRELLA, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo. Fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)*, Firenze, Olschki, 2018 (Biblioteca di Bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History, 208), pp. xxxii e 508, ill., ISBN 978-88-222-6607-1, € 50,00.

Le sottili capacità e il raffinato metodo di lavoro applicato dall'autore si mostrano anche in questo studio che, nella sua complessa elaborazione, costituisce un pur sempre provvisorio punto di arrivo rispetto ai precedenti interventi dello stesso Petrella su questo prete e tipografo bresciano (se ne veda l'elenco che inizia nell'ormai lontano 2004 alla nota 1 della *Premessa*).

La monografia, articolata in cinque capitoli, una vasta serie di *Indici* (pp. 479-507) e una significativa *Presentazione* di Edoardo Barbieri (pp. vii-xiii), non solo fa il punto sul

tipografo e sulla sua vita con nuovi documenti d'archivio che, per esempio, ne attestano l'esistenza in vita ancora nel gennaio 1515 quando fino a ora si riteneva che Battista avesse terminato i suoi giorni allo scoccare del XVI secolo, ma si estende agli *Annali* (pp. 343-478), ordinati in un catalogo di cinquantasette edizioni per circa quattrocento-settanta esemplari conservati nelle raccolte librerie di tutto il mondo e arricchiti anche da quelli passati sul mercato antiquario.

*Annali* (suddivisi in edizioni datate e sottoscritte, edizioni sottoscritte, edizioni *sine notis* ma a Farfengo attribuite, edizioni erroneamente a lui assegnate) che permettono anche di tracciare le linee della storia e della conservazione e quindi anche dell'uso, della lettura, del destino dei singoli esemplari (ciascuno di essi infatti rappresenta, secondo la dottrina incunabolistica, un *unicum*). E qui subito ci si avvede della loro rarità, infatti solo dieci edizioni (il 17% della produzione) superano la decina di esemplari superstiti e, mentre quaranta sono conservate in meno di cinque copie, addirittura ventitré sono note in copia unica.

Le scelte editoriali di Farfengo sono illustrate con acume dall'autore che ne sottolinea l'impegno e anche il passaggio dai classici (Omero e Ovidio) alle opere teologiche (lo pseudo Alberto Magno, Bonaventura, Efrem nella traduzione di Ambrogio Traversari, Pio II Piccolomini) fino a una più facile produzione (certo oltre che nell'allestimento anche nello smercio) come quella di libri scolastici o ancor di più delle agili stampe che documentano i fatti politici e guerreschi contemporanei (e a questo proposito si deve sottolineare che il censimento delle copie conservate o anche a oggi irrintracciabili permette di capire come il facile smercio abbia prodotto un più diffuso consumo e così una ridotta conservazione). L'attività di Farfengo è inoltre collocata attentamente da Petrella nel mondo bresciano, non solo della tipografia (per esempio alle pp. 108-114, *Prendere in controtempo i Britannici*, si confrontano le scelte dovute alla concorrenza), ma anche della cultura cittadina.

Soprattutto intendo sottolineare che il volume nel suo svilupparsi e nelle questioni affrontate con ampie e aggiornata bibliografia (non solo quella che accompagna il testo nelle fitte note a piè di pagina, ma anche nella *Tavola delle abbreviazioni bibliografiche*, pp. xxiii-xxxi) diviene, nel suo complesso articolarsi, una lezione di metodo per chi voglia avvicinarsi al mondo degli incunaboli (studioso di professione o colto lettore). Colui che legge, sia che sia già introdotto nel campo o invece nuovo e giovane studente che vi si affaccia, è guidato con mano sicura alle questioni dell'incunabolistica e dello svilupparsi dei suoi problemi. Oltre gli *Annali* si ripercorre cioè la vita di un'officina sotto l'aspetto tecnico e tipografico, dalle risme di carta agli inchiostri, ai caratteri classificati e studiati con attenzione, alle iniziali xilografiche (che lasciano intendere un approvvigionamento al di fuori del mercato cittadino, dai centri tipografici più grandi e vicini come Venezia), alle contrastampe, fino alle scelte di mercato di un'impresa commerciale, il cui principale scopo è volto al guadagno, nel mondo più generale del commercio (nello specifico librario e così in un rapporto con gli altri tipografi e librai bresciani e non, guardando, come detto, alle potenti piazze di Venezia, o di Milano).

Di certo è questo un contributo che si esprime in un volume complesso e ponderoso, che si dispiega per oltre cinquecentotrenta pagine, meritando così un attento studio del lettore che perdonerà con piacere a Petrella lo sviluppo di questo ampio contributo che assume alla fine proprio (al di là del Farfengo) un valore di metodo e di guida nella ricerca incunabolistica.